

FISCO

Il decreto fiscale vale 6,4 miliardi. Dal contrasto alle frodi sul carburante alla stretta sul meccanismo delle compensazioni. Ecco cosa cambia

16.10.2019
Corriere della Sera

ROMA Il decreto fiscale, con il contributo dei suoi 6,4 miliardi di euro, sarà l'asse portante della manovra 2020. Contiene le nuove misure contro l'evasione, dalla stretta sul contante alle detrazioni tracciabili, fino al giro di vite sulle compensazioni dei crediti fiscali e previdenziali. Buona parte delle risorse, 3 mi-

liardi di euro, arriva da un'operazione contabile, lo slittamento al 2020 del pagamento delle tasse 2019 di lavoratori autonomi e forfettari. Le norme per contrastare le frodi sui carburanti e le compensazioni portano in dote altri 2,4 miliardi. Cui si sommano i 600 milioni della Digital Tax, 200 milioni della

stretta sui giochi, 120 dal Conto energia, 75 dall'autofattura Iva sugli appalti di manodopera e poco meno dalla stretta sulle ritenute per i lavoratori in subappalto.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamenti

La lotteria che premia chi paga con le carte

Torna a mille euro il limite all'utilizzo del denaro contante ed arrivano i premi per chi spende con bancomat e carte di credito. La nuova strategia del governo per combattere l'evasione punta quasi tutto sulla tracciabilità dei pagamenti, e sui maggiori controlli possibili con la fatturazione elettronica. Il tetto massimo sul contante dovrebbe essere accompagnato dalla cancellazione delle commissioni a carico degli esercenti sui pagamenti elettronici di importo più piccolo, e da una consistente riduzione delle altre. Ma anche da sanzioni (30 euro più il 4% della spesa) per chi non accetta pagamenti elettronici. Per incentivarli il governo si affida anche ad una lotteria, con 70 milioni di premi annui esentasse, degli scontrini emessi a fronte di pagamenti con carte e bancomat. Ma non è tutto, perché chi le usa potrebbe avere anche uno sconto fiscale sugli acquisti. L'idea di un "cash-back", la restituzione di una quota tra il 2 e il 4% dell'Iva relativa sembra accantonata, ma si fa strada la possibilità di detrarre dai redditi alcune spese oggi non previste, purché non siano effettuate in contanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inasprimento

Arriva la «digital tax» Vincite al gioco nel mirino

Nuove tasse sui giochi, un inasprimento deciso delle regole per evitare frodi sulle accise dei carburanti, l'avvio della "digital tax" sulle transazioni elettroniche, e soprattutto un deciso giro di vite sulle compensazioni tra crediti e debiti fiscali e previdenziali. Da gennaio, prima di poter utilizzare un credito superiore a 5 mila euro in compensazione, i contribuenti avranno l'obbligo di presentare anche la dichiarazione dalla quale emerge il credito, e potranno presentare il modello F24 per la compensazione solo attraverso la piattaforma dell'Agenzia delle Entrate (con mille euro di multa per chi prova a truffare). La manovra prevede anche l'avvio della tassa sulle transazioni elettroniche, per le società che hanno un giro d'affari di oltre 750 milioni annui, e norme contro le frodi sui carburanti. Ci saranno nuovi vincoli sulle compensazioni Iva e un sistema di tracciabilità dei "prodotti lubrificanti" che, miscelati con altri prodotti energetici, vengono impiegati come carburanti. Salgono anche le tasse sulle vincite al gioco, che saranno progressive. Dal 15% oltre i 500 euro, al 25% oltre i 10 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

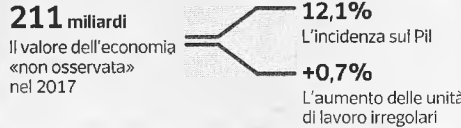
Banche dati

Con la fattura elettronica controlli a tutto campo

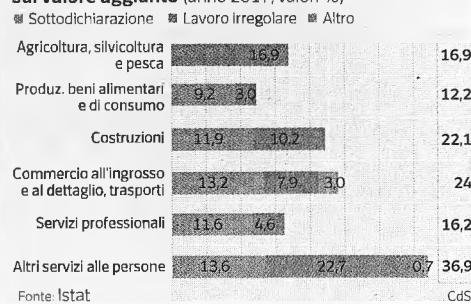
Dall'ultima bozza del decreto è sparita, ma al ministero dell'Economia assicurano che il rafforzamento dei controlli fiscali grazie all'utilizzo della banca dati degli scontrini elettronici sarà nella manovra. La proposta è quella di utilizzare pienamente quei dati, che oggi l'Agenzia delle Entrate può invece sfruttare solo per i controlli automatizzati. E usarli, insieme alla Guardia di Finanza, non solo per i controlli fiscali, ma anche per accertare l'esistenza di qualsiasi altro tipo di illecito, o per individuare specifici profili di rischio di contribuenti sui quali concentrare le analisi. Il Garante per la Privacy aveva imposto alla fine dell'anno scorso dei paletti molto rigidi all'uso dei dati della fattura elettronica, che da gennaio del prossimo anno sarà obbligatoria per chiunque vende un prodotto o presta un servizio. La nuova norma allo studio si rifà invece alla Direttiva Ue sulla privacy che prevede una deroga all'obbligo dei contribuenti di autorizzare l'uso delle informazioni, se queste sono necessarie per svolgere le attività istituzionali proprie delle amministrazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia sommersa



Incidenza delle componenti del «nero» sul valore aggiunto (anno 2017, valori %)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Il valore dell'economia sommersa? Supera i 211 miliardi di euro In nero 3,7 milioni di lavoratori

di Mario Sensini

ROMA Il peso dell'economia sommersa e illegale continua a crescere. Nel 2017, secondo l'ultima rilevazione dell'Istat, ha "fatturato" la bellezza di 211 miliardi di euro, l'1,5% in più rispetto all'anno prima. Il suo peso relativo scende un po' solo perché l'economia legale è cresciuta appena più velocemente, ma il sommerso in Italia vale il 12,1% del prodotto interno lordo. E si stimano 3,7 milioni di lavoratori in nero. Non ce n'era bisogno, ma sono numeri che giustificano in pieno la nuova offensiva del governo contro l'evasione fiscale.

La manovra 2020 metterà in campo nuovi strumenti a disposizione degli ispettori del fisco, ma anche, e questa è la vera novità, dei cittadini onesti, che le tasse le pagano. Come le detrazioni fiscali «in conflitto di interesse», la possibilità di scalare dalle tasse una quota delle spese per alcuni servizi. Si potrà detrarre ad esempio una certa percentuale della spesa per le riparazioni, il ristorante, il barbiere, ovviamente a fronte di una regolare fattura, che oggi spesso non viene emessa, e di un pagamento tracciabile.

Le nuove spese detraibili devono essere ancora definite, come l'aliquota, forse il classico 19%, e il loro importo massimo. Ma il governo punta ad applicare questa misura nei settori dove c'è la maggior evasione fiscale. Che poi sono quelli indicati dall'Istat nella sua rilevazione, gli stessi del passato. Ovvero il commercio, i trasporti, alberghi e ristoranti, dove la ricchezza nascosta è pari al 12,2% di quella dichiarata, le costruzioni (11,9%) e servizi professionali (11,6%). Non è un caso che, insieme ai premi fiscali (ma anche monetari, con la lotteria) per chi paga con mezzi tracciabili, le nuove norme prevedano anche sanzioni, che non c'erano, per chi non si dota di un Pos per i pagamenti elettronici, o non li dovesse accettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove detrazioni

Sgravi in base al reddito, solo per spese tracciabili

La manovra 2020 profila una piccola rivoluzione anche per le detrazioni fiscali. Il governo punta a ridurre gli sconti fiscali per chi guadagna oltre 120 mila euro lordi annui, e ad annullarli del tutto per chi dichiara più di 300 mila euro. La riduzione sarebbe progressiva, e riguarderebbe le aliquote di tutte le detrazioni, fatta eccezione per quelle relative al mutuo prima casa e, probabilmente, quelle per le ristrutturazioni edilizie, che sono pluriennali.

In ogni caso tutte le spese da portare in detrazione dalla dichiarazione dei redditi, a partire dal 2020, dovranno essere effettuate con mezzi di pagamento tracciabili, anche se non saranno necessari i bonifici "parlanti" come quelli già obbligatori per il settore dell'edilizia. La vera novità potrebbero essere le detrazioni in conflitto di interesse, con la possibilità per i contribuenti di scalare dai redditi una quota di nuove spese. Quelle per l'idraulico, il ristorante, il barbiere, attività dove l'evasione fiscale è elevata, potrebbero essere detratte dai redditi, sempre purché siano fatte con mezzi tracciabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reverse charge

Appalti, l'autofattura Iva Obblighi sui subfornitori

Scatta anche per gli appalti di manodopera, come già per l'edilizia ed alcuni ambiti commerciali, l'autofattura dell'Iva, un meccanismo già sperimentato che serve ad evitare alla radice qualsiasi frode sull'imposta. Con il reverse charge, infatti, chi presta l'opera emette una fattura al cliente senza esporre l'Iva, che viene invece calcolata e versata all'erario dall'acquirente. Il regime, dal 2020, si applicherà anche ai contratti di appalto, subappalto e affidamento di manodopera, diffusi nella logistica, nei servizi alle imprese, nella meccanica e nel settore alimentare.

Altra novità del decreto è il nuovo obbligo, in capo alle società, di versare le ritenute fiscali sulle retribuzioni dei lavoratori delle società in subappalto. Spesso le imprese più piccole, con poco patrimonio, omettono i versamenti per comprimere il prezzo offerto alle gare. Torna dunque la responsabilità solidale del committente sulle ritenute fiscali, cancellata nel 2014. Per rendere ancora più stringente la norma si prevede il divieto di compensare con un credito fiscale gli obblighi previdenziali dei dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rinvio

Slittano al 2020 le tasse di autonomi e forfettari

Slitta al 2020 il pagamento delle due rate previste da qui a fine anno per il saldo delle imposte dovute dai lavoratori autonomi soggetti ai nuovi Indici di Affidabilità fiscale e delle partite Iva con regime forfettario. L'operazione, senza incidere sui conti del 2019, che chiuderanno con un deficit di 2,2% sul prodotto interno lordo, rende disponibili 3 miliardi di euro, per il prossimo anno, da utilizzare per la manovra.

Alla fine dello scorso mese di settembre questi lavoratori avevano già versato al fisco 10,7 miliardi di euro di imposte, circa 1,5 miliardi di euro in più di quanto atteso. Così il ministero dell'Economia ha deciso di far slittare il pagamento delle ultime due rate, a fine ottobre e metà novembre, per chi aveva scelto il pagamento dilazionato, oppure aveva deciso di ritardarlo pagando una penale dello 0,4%.

Si stima che il rinvio del pagamento delle imposte possa riguardare circa 4 milioni di contribuenti. Il saldo dei tributi del 2019 sarà posticipato, in un'unica rata, al primo 16 marzo. La proroga va incontro anche a una specifica richiesta dei commercialisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA